Sabato 10 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 190.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

FEDERICO ENGELS

La notizia della morte di Federico Engels ci giunse dall'Inghilterra 48 ore dopo che egli aveva esalato l'ultimo respiro. In questo tempo, che segna il trionfo dell'elettricità abolitrice delle distanze, la cosa potrebbe recar meraviglia a chi non pensi che l'illustre sociologo tedesco non ha *mai* occupato cariche pubbliche. Così si spiega come quelle stesse agenzie telegrafiche tanto pronte a propalare ai quattro venti le notizie riguardanti i personaggi ufficiali — sieno pur essi senatori per censo o deputati deplorati — hanno invece mantenuto il più assoluto silenzio sulla scomparsa dell'Engels.

***

Federico Engels nacque a Barmen nel 1819. Suo padre era un ricco possidente di fabbriche, ed egli si dedicò al commercio, ma cominciò prestissimo a propagare in articoli di giornali e in discorsi pubblici le idee radicali e socialiste. Dopo aver lavorato qualche tempo a Brema come commesso di commercio, e aver fatto a Berlino nel 1842 il suo volontariato di un anno, si recò a Manchester, dove suo padre aveva pure una fabbrica di seterie.

Nel 1844 apparve quale collaboratore attivo degli *Annali franco-tedeschi* pubblicati a Parigi dal Ruge e dal Marx, e nell'anno seguente lo troviamo oratore al Congresso delle assemblee comuniste organizzate da Hess e Köttgen in Elberfeld.

Nel 1847 fu prima a Londra, poi a Bruxelles, segretario del Comitato centrale della *Federazione comunista*, precorritrice dell'*Internazionale*, formatasi soltanto più tardi.

Per incarico della *Federazione* l'Engels scrisse insieme a Marx quel celebre *Manifesto comunista* indirizzato ai *Proletari di tutti i paesi*, il quale, comparso poche settimane prima della rivoluzione di febbraio, si diffuse largamente e prontamente prima nel testo tedesco, poi tradotto in diverse lingue, e che ha avuto in seguito numerosissime edizioni.

Nel 1848-49 l'Engels fu redattore della *Nuova Gazzetta Renana* fondata dal Marx, e dopo la soppressione di questo giornale, collaborò nella *Rivista politico-economica*, che sotto lo stesso titolo si pubblicava a fascicoli.

Assistè ai moti rivoluzionari in Eberfeld, nel Palatinato e nel Baden, ma senza avere occasione di esercitare la sua attività nel senso che a lui sarebbe piaciuto, e dopo repressa la rivoluzione emigrò in Inghilterra, di dove aiutò l'amico suo Marx nel promuovere l'agitazione internazionale dei lavoratori e la propaganda democratico sociale.

Egli difese strenuamente il socialismo del Marx tanto contro l'anarchismo della piccola borghesia di Proudhon, quanto contro quello nihilista di Bakunin.

Il suo capolavoro è *La situazione delle classi lavoratrici in Inghilterra* (Lipsia 1845), che gli stessi avversari riconoscono di alto valore scientifico. Diversi degli articoli dell'Engels sono comparsi anche, separatamente sotto forma di opuscoli, fra questi: *La rivoluzione della scienza del signor E. Dühring* (Lipsia 1877 78), *Lo svolgimento del socialismo dall'utopia alla scienza* (Nottingen-Zurigo 1882), *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* (Zurigo 1884).

Altre cose, oltre il già citato *Manifesto*, egli pubblicò in collaborazione col Marx, fra le quali merita menzione: *La santa famiglia, Critica della critica, Contro Bruno, Bauer e Consorti* (Francoforte s. M. 1845).

Morto Marx, egli si dedicò interamente alla pubblicazione dell'opera classica di lui, *Il Capitale*, della quale era venuto in luce solo il 1. volume e ne dette alla stampa il 2. ed il 3. Nella prefazione di quest'ultimo, uscito pochi mesi or sono, è notevole la vivacità della polemica, specie contro l'economista italiano Loria, vivacità sorprendente in un uomo di 75 anni.

***

Federico Engels sta a Carlo Marx su per giù come Aurelio Saffi a Giuseppe Mazzini; e come dinanzi al vecchio ed illibato patriota romagnolo s'inchinarono reverenti anche i più fieri avversari politici, così oggi tutta la stampa tedesca non socialista saluta il feretro del vecchio e fiero avversario, contro cui combattè accanite, ma per serene battaglie.

Egli ebbe ideali, che si può non dividere, ma de' quali niuno può negar la generosità e la nobiltà; ebbe una fede, che mantenne sempre costante, senza lasciarsi mai tentare da mire ambiziose o interessate a mutarla; lavorò attivamente e onestamente per raggiungere quell'ideale, per far trionfare quella fede... Come potrebbero gli onesti tutti non venerare la memoria di lui?... Come potrebbe ogni partito non argorarsi di aver nelle proprie file uomini che somigliassero a Federico Engels?

Santoro estradato dal Belgio?

Telegrafano da Roma al *Nuovo Giornale*:

« Pare accertato che il Belgio, sopra richiesta del Governo italiano, accorderà l'estradizione di Santoro. Si dice che il Santoro si trovi privo di risorse e che la sua famiglia abbia fatto ricorso al Ministero degl'interni, il quale l'avrebbe *sovvenuta di qualche aiuto* ».

Ed ecco Santoro di nuovo sotto processo per estradizione. Il Governo francese ha voluto fare la cosa a metà: accontentare i nostri radicali — che sono un poco i suoi ispiratori nella politica italiana — negando l'estradizione; e non offendere il Governo, negando la terra e il fuoco al Santoro.

Il Governo francese ha avuto il torto di temere di farsi strumento di una vendetta personale di Crispi, ed ha preferito far come Pilato, piuttosto che riconoscere il fondamento giuridico della domanda d'estradizione.

Diciamo «Governo», perchè si sa bene che in giudizi come questo il Governo c'entra per qualche cosa.

E così è riuscito a scontentar tutti. Perchè, se intendeva di salvare il Santoro, non ci è riuscito, essendo molto probabile che il Governo belga non abbia i medesimi scrupoli del Governo della Repubblica; tanto valeva consegnarlo alle autorità italiane direttamente.

Pertanto al Governo francese non saranno riconoscenti nè Santoro — che si vede agli stessi passi di prima — nè i radicali, e nè tampoco il Governo italiano... Cattiva scuola quella di Pilato!

Il duca degli Abbruzzi in Giappone

Roma 8 — Lettere da Tokio al ministero della marina descrivono le accoglienze entusiastiche fatta a Tokio ed a Yokohama dall'imperatore, dalla Corte e dalla popolazione, al duca degli Abbruzzi ed agli ufficiali e marinai dell'incrociatore *Cristoforo Colombo*.

A CHI L'AVVENIRE?

Presunzioni etnografiche.

Abbiamo, in politica, la nota profezia di Napoleone: « o tutti rossi o tutti russi », cui la fresca e nuova onda d'oblio trascorrente giù per l'erta di Malakoff sino al cruento piano di Friedland non vale a cancellare dal libro delle possibilità storiche.

Abbiamo, in biologia, il vaticinio dubbioso della razza umana. Ed ora una *pagina nuova* s'aggiunge a quei vaticinio, ch'è frutto di secolare indagine o di vario spirito intuitivo. Chi la scrisse è un eminente biologo — Alfredo Fouillè — autore di *Tempérament et Caractère.*

A suo credere, tre sono le ipotesi ammissibili in ordine alla destinazione futura dell'umanità considerata nelle sue divisioni etniche:

1. La mescolanza finale dei popoli bianchi, gialli e neri;

2. La coesistenza parallela degli stessi in tre gruppi quasi definitivi e analoghi alle caste;

3. Il predominio dell'uno e la sparizione degli altri due.

In *riguardo alla* razza europea — che più direttamente ne interessa — le opinioni dei dotti si bipartiscono in gruppi distinti e opposti: quelle degli ottimisti e l'altra dei pessimisti.

Dicono gli uni:

— I Bianchi, che con la sola razza europea costituiscono già un terzo della popolazione del globo tendono a propagarsi per tutta la terra, alle spese degli uomini di colore.

Veggansi gli Oceanici e gli Indiani. Nelle isole Sandwich, al tempo del viaggiatore Cook, si contavano ben 300 mila anime; oggi, se ne contano appena 40 mila.

Sin dalla nascita, il cervello del Bianco avanza in facoltà attive quello *delle altre razze.*

E la stessa civiltà è un elemento di decadenza per quest' ultime.

Alla lor volta, i pessimisti obbiettano:

— Senza dubbio, le *razze* inferiori spariscono dinanzi alla bianca; ma codesta legge non si verifica che nel clima temperato, proprio di quella, che ne ritrae tutti i vantaggi per la sua esistenza. Invece, nelle regioni tropicali, il sangue s'impoverisce, i nervi si consumano, l'intelligenza si fa men viva e la volontà meno idonea allo sforzo.

Inoltre, l'acclimatazione è spesso impossibile.

La sparizione progressiva degli elementi di razza bianca in molti paesi di *colonizzazione* sembra indicare decisamente che i limiti delle razze non sono indefinitamente removibili. Traendo da codesto asserto una conchiusione, non resterebbero di realmente abitabili alla razza europea che brevi zone nell'America settentrionale, nella Repubblica Argentina, nell'Asia Centrale, in talune isole dell'Oceania, sulle rive del Mediterraneo e al Nord dal Capo di Buona Speranza.

Ora le minaccie alle Colonie bianche non mancano: tutt'altro. Cinesi e Giapponesi, assai probabilmente, invaderanno la Malesia e ci preverranno nell'Asia Centrale. Si pensi che nella sola Cina la popolazione non sommerà a meno di 800 milioni, nella seconda metà del secolo venturo!

In Africa la popolazione negra si raddoppia in quarant'anni; e codesta legge per cui è mantenuta stazionaria la percentuale delle nascite presso le nazioni civilizzate, viene ad aggravare a nostro danno la legge d'acclimatazione.

Si consideri altresì l'entità della lotta industriale che possono sostenere contro di noi, nelle attuali condizioni di produzione, i 300 *milioni* di Indù, i 400 *milioni* di Cinesi ed altre moltitudini d'uomini di colore! Impossibile ristabilire l'equilibrio, sino a che gli operai orientali non abbiano gli stessi bisogni e le stesse *esigenze* di *salario* che hanno gli occidentali; e quel tempo non è prossimo, fors'anche è ben remoto. Frattanto la linea ferrea transiberiana unirà la Cina all'Europa, accrescendo così la minaccia del dilagare della razza gialla.

La disparizione, o, almeno, la diminuzione degli elementi superiori dell'umanità sarebbe dunque a temersi per effetto di un definitivo assorbimento in una mediocrità universale.

Tuttavia, a tali previsioni incresciose se ne possono opporre delle altre, rassicuranti

Ad esempio, perchè non ispirare che la facoltà d'acclimatazione della razza bianca aumenti di molto mercè dei continui progressi dell'igiene *e della medicina*?

Forse che il moltiplicato incrociamento delle razze bianca e di colore non contribuirà a far sì che la prima predomini sempre più per via di propagazione? D'altronde, delle opportune misure protezioniste potrebbero dar tempo al miglioramento delle condizioni nelle quali si svolge la lotta industriale tra gli europei e i levantini.

La esemplare esperienza degli Stati Uniti del Nord America non deve riuscire infruttuosa al proposito.

Rimane, dunque — pericolo precipuo per la nostra razza — il movimento ascensionale della popolazione nera e gialla. Però, gli *anglo-sassoni* e i russi potranno se mai contrastare efficacemente gli orientali.

Avverte il Fouillè essersi calcolato che, nel secolo XX°, esisterà sulla terra un miliardo d'Anglo-Sassoni.

La Russia, nel 1879, contava 26 milioni d'anime; oggi, ne conta 115 milioni, e tutto fa credere che con altrettanta rapidità i suoi immensi territori, oggi deserti andranno mano a mano popolandosi.

Sarebbe dessa, quindi, la naturale barriera nostra dell'Est contro una possibile invasione.

Nè si esclude l'ipotesi d'una futura federazione delle varie razze europee contro il *comune pericolo.*

Per conchiudere, il Fouillè non si avventura in previsioni troppo fosche.

Egli pensa che la questione delle razze metta capo ad un semplice dilemma: o le razze di colore si riavvicineranno tanto alla bianca da far sì che la *mescolanza* dia un tipo medio abbastanza elevato e perfettibile, ovvero l'abisso che è tra le razze di colore e la bianca *verrà approfondendosi* talmente che quest'ultima finirà per diventare di più in più superiore alle prime.

Se così fosse, la razza bianca escogiterebbe, *senza* dubbio, mille mezzi atti a controbilanciare alla forza numerica delle altre razze, e rimarrebbe nella sua supremazia l'eletta dell'umanità.

In conseguenza, l'impero universale spetterebbe a quello tra i popoli che avesse saputo di più e meglio favorire lo sviluppo e il trionfo della superiorità, mantenere la propria morale al più alto grado, — che avesse avuto, in una parola, l'intelligenza più acuta, la volontà più energica e meglio disciplinata.

Così sia!

LA GUERRA CONTRO L'ALCOOL

Il signor Steeg, direttore del museo pedagogico a Parigi, crede di aver trovato il mezzo di combattere la diffusione dell'alcoolismo introducendo abilmente, nella scuola primaria, un insegnamento *anti-alcoolique* e generando così dentro il fanciullo — l'uomo dell'avvenire — la rappresentazione permanente ed efficace dei danni che derivano dall'uso delle bevande alcooliche.

Secondo il signor Steeg, i progressi dell'alcoolismo derivano dall'ignoranza nella quale è fatto vivere il popolo.

In certi paesi le madri somministrano ai loro fanciulli, prima di mandarli alla scuola un bicchierino di liquore, che, esse credono, li proteggerà contro il freddo della strada. Quelle madri non sono punto snaturate; amano profondamente i loro figli, ma peccano per ignoranza.

Questa ignoranza bisogna dunque combattere senza pietà.

L'operaio per esempio, legge spesso nei giornali delle statistiche spaventevoli, che hanno la virtù di farlo riflettere ma il bisogno delle bevande alcooliche è così profondo, così vivo, così prepotente in lui da parallizzare ogni suo atto iniziale di volontà e di ribellione contro quella intossicazione quotidiana.

Perciò il signor Steeg non intende di preoccuparsi della generazione adulta, che è irriducibile, ma vuol premunire, difendere la generazione dell'avvenire.

***

— Ma chi sarà capace, egli esclama, di combattere questa ignoranza, donde viene tutto il male, se non l'istitutore, il maestro elementare? — Occorre dunque che ogni maestro diventi il più fervente apostolo della temperanza per quanto riguarda le bevande alcooliche.

E allora sorge questo urgente quesito: Come si formerà il nuovo maestro, il nuovo istitutore che abbia in sè gli elementi, le condizioni per esercitare nella scuola questo alto apostolato di *temperanza*?

Si dovranno creare forse nuovi corsi, modificare sostanzialmente i programmi delle scuole normali? Nulla di tutto ciò.

Si tratta semplicemente di fare una serie di aggiunte ai corsi già esistenti, si tratta di perfezionare, di orientare più felicemente gli attuali programmi.

Guardiamo, dice il signor Steeg, le scuole normali, da cui escono ogni anno i maestri per l'insegnamento primario.

Fra le materie insegnate in tali scuole si trovano: la morale, la storia naturale, l'igiene, la chimica organica e l'economia politica.

Ebbene, possiamo precisamente servirci di queste stesse materie per svolgere e *insinuare* il *nostro* apostolato di temperanza.

L'insegnamento della morale importa l'enumerazione dei doveri verso noi stessi, verso la famiglia, la società e lo Stato.

Ora, questi doveri, sono violati dal vizio dell'alcool. Su questo punto il maestro dovrà insistere più lungamente di quello che non faccia al presente.

Il corso di storia naturale contiene una parte relativa agli organi, della digestione, al sistema nervoso dell'uomo.

Ecco dunque un'altra occasione per mettere in evidenza i guasti prodotti dall'alcool. Dopo che si sarà mostrato l'uomo nelle sue condizioni normali, con *nitide figure*, lo si presenterà, sempre coll'aiuto d'imagini, quando soggiace a quelle alterazioni morbide prodotte dall'uso dell'alcool. Nello stesso tempo s'indicheranno le lesioni dello stomaco, e le perturbazioni del sistema nervoso.

Anche nell'insegnamento dell'igiene vi sono le questioni riguardanti l'alimentazione, le bevande e le falsificazioni. Altre occasioni per mettere in rilievo *i danni* dell'alcool.

Nella chimica organica si tratta della distillazione degli alcools, ecco un'altra occasione per insistere sull'alcool di consumazione, e sulla sua tossicità.

Infine, nel corso di economia politica saranno offerti i risultati statistici a sostegno di questo apostolato, vale a dire, i danni dell'alcoolismo dal punto di vista della depopolazione, dell'esaurimento della razza, degli impedimenti al lavoro, dell'aumento dei casi di pazzia.

***

Sono queste dunque le materie d'insegnamento delle quali, senza modificare gli attuali programmi, possiamo servirci per generare nei maestri di scuola le condizioni e gli istrumenti indispensabili per l'esercizio dell'apostolato *anti alcoolique* del signor Steeg.

Il quale signor Steeg, inoltre, allo scopo di rendere *sempre* più *profondo* e più vivo il senso di ripugnanza per le bevande alcooliche consiglia di usare nelle scuole primarie popolari lo spettacolo impressionante di qualche ubbriacone tipico, e di spingere spesso gli spiriti degli scolari alla soluzione di problemi aritmetici semplicissimi, in fondo ai quali essi raccolgano un insegnamento, dirò così plastico e concreto di previdenza di risparmio, di temperanza.

Ecco qualche saggio di questi problemi: Un tale prende ogni giorno alla bettola tre bicchierini di liquore ciascuno dei quali gli costa due soldi. Quanto avrà egli speso alla fine dell'anno?

E poi: Una pecora costa tanto.

Quanto tempo occorrerà a quel tale che si priverà dei tre bicchierini al povero, per accumulare la somma necessaria all'acquisto della pecora? E così via.

Ecco, in sostanza, come intende di contribuire il signor Steeg ad arrestare la diffusione dell'alcoolismo, questo terribile flagello che sarà, se non vi si oppone un riparo, la morte della nostra razza.

COME E DOVE L'IMPERATRICE CARLOTTA perdette subitamente la ragione

Racconto del Barone di Malostie, amico e compagno dell'imperatore Massimiliano al Messico.

Le prime scene della pazzia dell'imperatrice Carlotta (non diciamo i primi sintomi) ebbero luogo nel castello imperiale di St-Cloud, alla presenza di Napoleone III e dell'imperatrice Eugenia, che la moglie di Massimiliano era venuta a supplicare di non abbandonare Massimiliano alle proprie forze. Il rifiuto di Napoleone III fu l'occasione dello scoppio. Tuttavia il medico curante non perdette ogni speranza. L'augusta inferma fu fatta viaggiare in Svizzera, poi in Italia. N'ebbe un sensibile miglioramento; *sembrava più calma.* Solo di tempo in tempo si ostinava a vedere dovunque assassini. Il dramma ebbe un secondo atto a Roma.

L'Imperatrice doveva assistere alla messa del Papa, ed essere in seguito ricevuta da lui. Nei giorni precedenti s'era mostrata serena e tranquilla, e niente potea fare presagire una crisi. La sua dama d'onore fu quindi sorpresa del suo rifiuto categorico di sottomettersi all'etichetta del Vaticano e di presentarsi davanti al Papa con mantelletta anzichè col cappello ordinario.

Il medico dell'Imperatrice, quando fu informato di questo capriccio, scosse mestamente il capo.

La *messa papale passò tuttavia* senz'altro incidente che il turbamento del Pontefice e dei prelati alla vista di quel cappello. Dopo la funzione l'Imperatrice venne introdotta presso Sua Santità, che facea colazione con una tazza di cioccolata nel suo gabinetto di lavoro.

Pio IX l'accolse affettuosamente e le chiese dopo un istante il permesso di continuare il parco asciolvere. La povera imperatrice fece un segno di assenso, e mentre il Papa servivasi d'una fetta di pane, essa tuffò tre dita nella tazza e se le mise in bocca unte di cioccolatto esclamando: « Almeno ciò non è « avvelenato; muoio di fame, muoio di « fame alla lettera ».

Allarmato da *questa condotta bizzarra*

il Pontefice tirò il campanello, pregando l'Imperatrice di permettergli di far recare un'altra tazza di cioccolatto. « No, no, mormorò l'Imperatrice, sapendo che è per me l'attossicherebbero. Ringrazio Sua Santità, ma amo meglio dividere la sua tazza » ed ella immerse di bel *nuovo le sue dita nel cioccolatto.*

Il Papa capì l'antifona e fè chiamare i medici. Mentre scriveva i suoi ordini la *povera pazza* bevette tutto il cioccolatto, tuffandovi le dita e leccandole; poi sorrise a Pio IX, dicendogli: « Vostra Santità non può immaginare quanto era buono! È una delizia *l'essere al sicuro* e sapere che non c'è veleno ». Essa gli parlò in seguito d'affari messicani con molta lucidità e buon senso, ma Pio IX stava sulle spine e non sapea come por fine ad una scena così straziante, e che intanto lo lasciava digiuno. Insinuò che aveva a presiedere un consiglio, e da ricevere un cardinale. « Vostra Santità non si dia soggezione, rispondeva l'Imperatrice, vado a *sedermi presso* la finestra, e non udrò nè il Consiglio, nè il Cardinale; solo chieggo di *non essere rinviata adesso.* Gli assassini son là fuori in agguato ».

Fu impossibile di risolverla a uscire. Pio IX e il cardinale Antonelli esaurirono la loro eloquenza, fu inutile. Essa dichiarò che non sarebbe uscita dal Vaticano prima che annottasse. Fu forza cedere.

Pio IX riuscì a stento a svignarsela (per tre giorni fu poi ammalato dalle emozioni di quella mattina, e per assai tempo si astenne dal cioccolatto, parendogli sempre di vedere tre dita nella tazza); e l'Imperatrice passò la giornata a sfogliczzare i libri rari della Biblioteca. La sera dopo il pranzo che le venne imbandito, le si chiese a qual *ora volesse la sua carrozza.* « La carrozza? Non voglio carrozze; voglio dormire qui. »

Ma presentemente in Vaticano non dormono donne. La Corte papale era costernata. Si tentarono le buone ragioni. L'Imperatrice pianse, saltò in collera, e si mise in tale stato, che Pio IX, commosso di compassione, ordinò di assecondare il suo capriccio. Un letto fu improvvisato nella Biblioteca, e la povera Principessa s'addormentò tranquillamente.

L'indomani mattina, alle prime allusioni che le si fecero riguardo alla partenza, essa manifestò l'intenzione di non più lasciare il Vaticano. Ci vollero prodigi di *diplomazia* per persuaderla d'andare a visitare un convento vicino dove educavansi dalle suore le orfanelle povere. Si aveva il progetto di portarla al ritorno al suo albergo, senza consultarla.

Il papa le fece preparare nell'educandato un ricevimento imponente, e l'infelice, contenta d'essere accolta finalmente con gli onori dovuti ad una testa coronata, prese un vivo piacere a scorrere lo stabilimento dalla cantina alle soffitte, traendosi dietro una schiera di *Monsignori* e d'alti dignitari. Essa ebbe per ciascuno parole graziose e fece risposte adeguate ai discorsi che le si rivolgevano.

Non restava che a veder la cucina, dove il pranzo delle orfanelle cuoceva in enormi marmitte. Fu là che ridestossi la sua idea fissa. La scena fu atroce.

Una delle marmitte era scoperta. Sua Maestà vi tuffò il braccio, sino al gomito, nel brodo bollente; ne trasse un pezzo di carne e lo addentò con estrema voracità, mormorando alla superiora: « Ho tanta fame, e non possono averlo « attossicato, questo pezzo. »

Non fu che dopo averlo divorato tutto, che sentì la terribile scottatura. Le si tagliò la *manica.* La pelle era ita; la carne cadeva in brandelli. La medicarono alla meglio, e si approfittò dello *svenimento* cagionatole dal dolore, per portarla nella carrozza e ricondurla all'albergo.

Strada facendo riprese i sensi, e domandò dove la *conducessero.* « Al Vaticano » rispose il medico. Ma, i pazzi son diffidenti. Colla mano rimasta valida, l'Imperatrice sollevò una delle stuoie, riconobbe la piazza di Spagna e fu presa da pazzia furiosa. Appena giunti fu necessario metterle la camicia di forza.

Dopo d'allora non ha più ricuperata la salute. »

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Una poesia inedita di Giacomo Zanella, intitolata « a una rosa ».

> È breve la tua vita: innanzi sera,
> Povera rosa, le tue foglie andranno
> A terra dissipate. Così vanno
> Per distorta carriera
> Velocissime al fin le mie giornate.
> Ma tu, rosa, nell'umile tuo letto
> Dall'alba avrai qualche *pietosa* stilla;
> Quando io sotterra dormirò soletto,
> Fia che per me si bagni una pupilla?

×

Cronache friulane.

Agosto (1558). Il Consiglio di Udine delibera di spedire a Roma Benvenuto, Decano della Chiesa di Cividale, per sollecitare la nomina del Patriarca, e per altri oggetti.

×

Un pensiero al giorno.

Un giuocatore che si siede ad una tavola innanzi a delle carte, con la condizione che, se guadagna, non guadagnerà nulla, e che, se perde, perderà tutta la sua fortuna, passerebbe per pazzo. Ed è pertanto quello che fanno gli uomini e le donne che si impegnano in un *flirt* regolare, giacchè questo *flirt* non può finire che con il nulla, se resta *flirt*, o con il dolore della passione, se cambia natura.

×

Cognizioni utili.

Contro la fascetta greca.

Un medico protesta nella *Gazzetta Slesiana* contro questo sostituto del busto per le signore. Esso assicura che la fascetta è cento volte più *dannosa di quello;* che l'elastico della *fascetta* comprime in modo spaventevole fegato, stomaco ed *intestini*, e che con l'uso di quella si perde la freschezza del colorito, il buon umore e la salute.

×

La sfinge. Monoverbo.

VGG OLE

Spiegazione del monoverbo precedente.

INVIDIA (*in vi di a*)

×

Per finire.

Si parla di un nuovo cavaliere:

— È come Gesù. Ha avuto la croce senza meritarla.

Penne e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Prefetto in Carnia.

Piano d'Arta, 8 agosto.

Oggi verso le 3 1/2 pom. abbiamo veduto qui di passaggio il r. Prefetto comm. Segre, proveniente da Arta, ove gli vennero presentati tutti i sindaci del Canale di S. Pietro, e diretto a Paluzza.

Il r. Prefetto viaggiava in carrozza assieme al consigliere provinciale signor Federico Marsilio, al r. Commissario di Tolmezzo cav. Tortora ed all'ispettore di P. S. cav. Bertoja. Il *landau* era scortato dal tenente dei rr. Carabinieri di Tolmezzo che cavalcava al fianco, e seguito da altre due carrozze ove eranvi le principali rappresentanze del Canale.

Alle 7 la comitiva passò di qua nuovamente diretta ad Arta, ove alle 8 avrà luogo una cena in onore del Capo della Provincia, alla quale assisteranno tutte le suddette autorità. Domani il comm. Segrè si porterà a Chiusaforte per visitare il canale del Ferro. *L.*

Pel centenario di Paolo Diacono.(*)

Alla mia modesta iniziativa nel *Fanfulla della Domenica* per celebrarlo, risposero finora in Friuli, col proposito degli studi sincroni, l'Accademia di Udine, e, circa i festeggiamenti, il Comune cividalese.

E la Chiesa nulla farà? Eppur dessa, luminare non ispento delle scienze, lettere ed arti, i grandi sempre commemorò, e, per l'Italia, informino gli ultimi centenari di Dante, Tasso e Palestrina. Arroge che, nel soggetto caso, trattasi di un figlio fedelissimo alla Madre universa, che (se non dovrebbe per quella ricorrenza, esser dichiarato venerabile al pari almeno delle Pucelle d'Orléans) *moriva in odore di santità nel convento* di Montecassino. Il quale — per incidenza lo dico e da buona fonte — concorrerebbe volentieri ad onorare il suo antico frate.

***

Ma io mi circoscrivo alla Chiesa forogiuleana, erede della gloriosa Aquilejese, e, avvocato, sommetto anzitutto la mia causa e l'idea che esporrò, a S. E. il vescovo Antivari, che mi onorò di aver avuto superiore nelle scuole ginnasiali di Udine.

Dal presule zelante parta la dolce parola d'ordine e le Chiese *tutte* dell'Arcidiocesi, giusta le rispettive forze economiche, risponderanno nel 1899 con un segno, *uno studio ed una festa.*

Il segno, permanente, sia la riduzione degli edifici sacri a quella purità che ispirava i pii fondatori. Lo studio (come si usa nella vicina Arcidiocesi di Gorizia) col raccogliere tutti i documenti della fondazione, e farne la storia. La festa, nell'illuminare, la sera della ricorrenza, tutti i campanili della regione friulana.

Coronamento di questo affratellamento visibile in un pensiero dovrebbe essere (se l'idea non si converte in sogno), su *la torre della Metropolitana di Udine,* la statua dell'Annunciata, che riceve il saluto dall'Angelo del Castello: gruppo spaziante nei cieli.

***

E la *Civitas* del Diacono come si sdebiterà?

Anche qui — a cura dell'insigne Capitolo, *delle Fabbricerie e della Società* cattolica — rinnovellamento per allora del Duomo, il più bel tempio del Friuli. Giusta il rito antico, si isoli, quanto si può, da *questo*, il *Battistero longobardo* (preclaro monumento dell'epoca ricordanda) ampliandone la nicchia presente verso il campanile, sino a formarne una cappella a volta con ingresso dalla piazzetta. Si compia, in istile bizantino, l'altare *del patrono* S. Donato, pel quale furono destinati lasciti. Due affreschi, nelle cornici predisposte del coro, memorino ai venturi S. Paolino, che dall'alto del colle di S. Pantaleone benedice le truppe franche in atto di partire per la Pannonia; e Paolo Diacono dannato *dalla Corte di Aquisgrana* ad aver mozza la destra, mentre Carlomagno interviene a domandare, chi allora scriverà la sua storia? E l'Assunta titolare riceva finalmente *uno spiraglio di luce dal sommo* della cupola. La quale, e così pure il campanile, se non possono compiersi esternamente, per il grave dispendio, si incoronino di merli guelfi, consentiti dalla varietà non dissonante di stili nelle *parti del monumento nazionale.*

Circa gli studi, una sola preghiera indirizzo ai più colti e zelanti del clero cividalese: seguitino la tradizione dei cronisti capitolari, canonici Giuliano e Guerra e padre Sturolo, ed un servizio avranno reso alla religione ed alla scienza.

Infine, la solennità sacra; la quale dovrà eccellere sur ogni altra, e, se la Congregazione dei Riti lo troverà conveniente, potrebbe riescir quasi una rassegna storica del cerimoniale cividalese. Così l'Arcivescovo saria ricevuto come già il Patriarca dal Capitolo. Nella Messa (di mons. Tomadini), come si usa all'Epifania, l'elmo e lo spadone al Diacono, la lettura dei nomi dei Patriarchi, ed il Vangelo in canto fermo aquilejese. Ai Vespri, il famoso modulo che si canta a Pasqua, e l'inno di Paolo Diacono *Ut queant laxis*, su cui Guido d'Arezzo foggiò la moderna notazione musicale.

Cividale, agosto 1895

cp.

(*) *Abbiamo fatto osservare all'egregio autore di questa corrispondenza, che le sue proposte avrebbero meglio figurato in un giornale religioso; ma avendo egli insistito perchè fosse loro data pubblicità nel Friuli, accondiscendiamo al suo desiderio, pur non consentendo noi in certi giudizi espressi in essa corrispondenza e non ritenendo attuabili talune delle avanzate proposte.*

(*N. d. R.*)

Palmanova, 8 agosto.

Pasian « di Prato », non « Schiavonesco ».

Per un *lapsus calami*, nella mia corrispondenza che pubblicaste ieri vi ho *detto che il dott. Nicola Fedele era stato* nominato medico di Pasian Schiavonesco, mentre la nomina avvenne pel consorzio Campoformido-Pasian di Prato.

A complemento poi di tale notizia, vi avverto che detto professionista rinunziò effettivamente al posto, avendo qui, nei dintorni, e specialmente nei paesi dell'Illirico, una discreta clientela. *rs.*

Terremoto e stravaganze meteorologiche. Scrivono da Gorizia, 8:

« Iersera, alle 9, prima che il temporale sfogasse tutta la sua violenza, si ebbe qui una scossa di terremoto. Alle 10, poi, il fulmine scoppiò presso questo ufficio telegrafico.

Pioggia, temporali, vento, qualche *raggio furtivo di sole;* e poi daccapo: ecco la nostra cronaca meteorologica ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Lunedì 12 corrente alle ore 11 ant. si riunirà il nuovo Consiglio provinciale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

— Seconda appendice *all'* ordine del giorno da trattarsi in seduta pubblica:

32. Nomina di due membri della Commissione provinciale pei reclami dei Co*muni* circa l'applicazione della legge sul consolidamento dei canoni daziari.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 ant.

Corsa internazionale. Domani, *domenica, alle ore 5 e mezza pom.* avrà luogo in Giardino Grande la corsa internazionale di cavalli, con premi per l'importo di lire 2100.

Cavalli inscritti

per le corse dei giorni 11, 15 e 18:

Giunone, proprietario Breda commendator Vincenzo;

Almaviva e *Messalina*, id. Tamberri Egisto;

Figlar, *Pepa C.* e *Luifeld I.*, id. Tosi cav. Gaudenzio;

Nina, id. Gera nob. Giuseppe;

Marte e *Gradasso*, id. Colloredo conte Alfonso.

Il XX settembre alla Società operaia generale.

Alle ore 8 e mezza di iersera, si riunì il Consiglio della Società, e senza osservazioni approvò il verbale della precedente seduta, ed il resoconto del mese di luglio.

Il presidente signor A. Tunini, legge quindi il secondo oggetto dell'ordine del *giorno:* « Festività pel 20 settembre », e dichiara aperta la discussione.

Scubli solleva la pregiudiziale, domandando che venga soppresso l'oggetto, e ciò a motivo che lo Statuto vieta che la Società operaia si ingerisca in politica. Si meraviglia che i direttori Comessatti e Gambierasi, che sono tanto ligii alle disposizioni statutarie, abbiano assentito che si inserisca nell'ordine del giorno un oggetto del quale l'articolo 94 dello Statuto vieta di occuparsi.

Sabbadini approva la condotta della Direzione. Qui, signori miei, dice, non è politica, ma patriottismo; chi sarà colui che vorrà vietare l'intervento della Società in tal ricorrenza che tutta Italia *si prepara a festeggiare?*

Daniotti si dichiara d'accordo col signor Scubli: questa è politica, e di politica non deve ingerirsi la Società.

Seitz crede superflua ogni discussione: si voti la proposta Scubli di sopprimere l'oggetto. Lo statuto parla chiaro e noi qui siamo per osservarlo.

Gambierasi cita parecchie occasioni e circostanze in cui la Società operaia si unì a festeggiamenti. Il 20 settembre, giorno caro e sacro per ogni italiano, deve quest'anno in modo speciale, e in tutti gli anni avvenire, ricordarsi con solennità. Camera e Senato con splendida votazione hanno sanzionato che il 20 settembre sia festa nazionale a cominciare dal corrente anno, e la Società operaia non deve restare indifferente a ciò. Il 20 settembre segna la conquista di Roma capitale e la caduta del potere temporale dei papi. Non trova politica in ciò, ma patriottismo.

Scubli: Gambierasi ha detto che non è una festa politica nel mentre ha citato che Roma segna la caduta del potere temporale. Anche dato che non c'entri la politica, la Società operaia non ha motivo di concorrervi.

Comessatti: Alla assemblea della scorsa *domenica, in assenza del Presidente,* presiedette l'assemblea, e un socio domandò se la Società operaia pensa di fare qualcosa per il 20 settembre, giorno della liberazione di Roma capitale. Disse di aver risposto che il Consiglio ancora non si era pronunciato, ma che però sperava che la Società sarebbe intervenuta a rendere più solenne la festa. Risponde al signor Scubli circa la vera interpretazione dell'art. 94 dello Statuto; invita il medesimo a leggere il secondo comma, il quale distrugge in parte ciò che dice il primo. È festa nazionale sanzionata, desiderata ed aspettata da ogni buon italiano, e la Società operaia non può negare la sua adesione alle solennità che si preparano.

Gambierasi intravede nelle parole dette dallo Scubli, quanto si parlò in Direzione. Domanda se qualcuno della Direzione ha comunicato allo Scubli ciò che si disse.

Pignat dice che nulla esso comunicò ad alcuno di quanto si parlò in Direzione.

Cremese crede che non si deroghi dalle disposizioni dello Statuto col concorrere alle feste del 20 settembre, data cara e patriottica che deve ricordarsi con riverente affetto da quanti sentono di essere italiani e di amare la patria. Sarebbe indegno per la Società operaia che non avesse da concorrere a tali feste.

Scubli e Seitz insistono perchè si tronchi la discussione e si voti la soppressione dell'oggetto, non essendo compatibile discutere oggetti che lo Statuto non permette.

Tunini, presidente: L'oggetto posto all'ordine del giorno fu approvato dalla Direzione con voti 4 contro 1. Non crede che essa abbia derogato dalle disposizioni statutarie; cita parecchie circostanze patriottiche nelle quali la Società concorse, e così la Direzione, dice, portò l'oggetto al Consiglio perchè questo deliberi. Dice che in Direzione diede voto favorevole per il concorso della Società.

Sandri dice che, poichè l'oggetto è stato posto all'ordine del giorno, bisogna discuterlo. *Signori miei*, dice, si fa della politica bella e buona, col pretesto delle feste del 20 settembre.

Come membro del Consiglio della Società operaia negherà il suo voto, lo darà invece come consigliere comunale, e dichiara di aver già aderito alle festività in altro Comitato.

Comessatti non avrebbe creduto che le cose si portassero a questo punto. Credeva che il Consiglio unanime si pronunciasse per il concorso a tale festività patriottica.

Daniotti propone che, essendo dubbie le disposizioni dell'art. 94 dello statuto, vengano consultati dei legali.

Sabbadini: Possiamo noi senza legali *decidere.*

Pignat legge l'art. 94 dello Statuto, e dice che non darà il suo voto perchè la Società concorra a questa festa, piuttosto lo darà per le feste del lavoro. Alla Società operaia venne negato l'appoggio morale per la Camera di lavoro, e con ciò si volle fare della politica. Si parla di patriottismo e di libertà, e si mandano alla galera, a domicilio coatto ed a confino, molti e molti giovani e padri di famiglia, che non la pensano come l'on. Crispi.

Bastianutti dice ch'è politica bella e buona il concorrere alla festa del 20 settembre. Però *non* sarebbe del tutto contrario qualora la Società aderisse semplicemente, non facendosi iniziatrice.

Commessatti risponde a Bastianutti che iniziativa non c'è, ma semplice adesione.

Tunini parla pure in merito alla differenza che passa circa l'appoggio morale alla Camera del lavoro, e il concorrere ad una festa patriottica.

Scubli e Seitz parlano diffusamente sulla Camera di lavoro, e dichiarano di negare il loro appoggio alle feste del 20 settembre.

Cremese: Non sarebbe da meravigliarsi *se tali discussioni* fossero avvenute alla Società operaia cattolica, dove il sentimento *patriottico* è poco o nulla compreso. Negando la Società il concorso a tale festa si darebbe la mano ai preti intransigenti per combattere la nostra patria. Spera che il Consiglio si pronunci favorevolmente.

Sandri: È certo che col concorso a tali feste, la Società violerebbe lo statuto. Propone una sospensiva per vedere ciò che altre Società e Corpi morali staranno per fare.

Zaghis: È d'accordo col Sandri per la sospensiva.

Commessatti combatte la sospensiva.

Scubli parla nuovamente contro il concorso della Società a tali feste.

Seitz: La politica si vuole farla quando pare e piace a certuni, e in questo caso si vuole negare che c'entri politica. Domanda la votazione per appello nominale.

Tunini risponde a diversi consiglieri, e domanda se desiderano si passi alla votazione.

Il Consiglio risponde affermativamente.

Scubli presenta un ordine del giorno puro e semplice contro l'intervento della Società.

Comessatti presenta altro ordine del giorno.

Sandri insiste per la sospensiva.

Pregato il signor Sandri ritira la sospensiva e viene votato l'ordine del giorno Scubli.

Rispondono *sì:* Daniotti, Bigotti, Bastianutti, Pignat, Scubli, Marcuzzi, Zaghis, Vendruscolo, Seitz, Sandri, Stefanutto, Barbini.

Rispondono *no:* Mattioni, Gambierasi, Cremese, Comessatti, Sabbadini e Tunini.

Erano assenti: Cossettini, Celesti, Alessio, Romano, Moro e Savi.

Rimane così respinta la proposta dell'intervento della Società operaia generale *alle feste del* XX settembre.

Brevissimi commenti a questo voto.

Si potrebbe dire che la nostra Società operaia generale ha per presidenti onorari perpetui Giuseppe Garibaldi, che scrisse sulla sua bandiera il celebre motto: *O Roma, o morte!* — e Quintino Sella, che fece suo il famoso *Hic manebimus optime*, del centurione romano.

Si potrebbe dire che tale voto è in *qualche modo* in contraddizione con una legge votata dalle due Camere e sanzionata dal Re; con una deliberazione già presa dalla nostra Giunta municipale e con quella che si prepara senza dubbio a prendere il Consiglio comunale; infine col sentimento della grandissima maggioranza dei cittadini.

Si potrebbero dire parecchie altre cose; ma poichè quasi tutti i votanti contro le feste del XX settembre nel Consiglio della Società operaia, dicono di professare le idee socialiste, sarà meglio che ci limitiamo a riprodurre e dedicar loro le parole pronunciate alla Camera dal deputato *socialista* Andrea Costa nella seduta dell'11 luglio scorso, discu-

tendosi la proposta dell'on. Vischi per dichiarare giorno festivo per gli effetti civili il XX settembre. Eccole quali sono riportate nel resoconto ufficiale della Camera:

« *Costa Andrea.* Si attendeva che la « proposta Vischi sarebbe accolta dal« l'entusiasmo della Camera, ma è do« lente di dover notare che la borghesia « non ha più per ideali la patria e il « libero pensiero. Di fronte ad un av« venimento memorabile per tutto il « mondo civile, egli sente di dover far « tacere i suoi personali sentimenti, ed « associarsi a una proposta che con« sacra il libero pensiero, per il quale « nessuno dovrebbe gemere nelle carceri».

Dopo ciò auguriamo che l'Assemblea della Società sia convocata per cancellare questo sgorbio; e che ai consiglieri *socialisti* che l'hanno perpetrato sieno leggere le lodi del *Cittadino Italiano.*

Per la festa nazionale del XX settembre. Il Comitato provvisorio per la festa nazionale del XX settembre ha diramato la seguente circolare:

Onorevole signore!

La S. V. è pregata ad intervenire alla riunione del Comitato Generale per lunedì 12 corrente alle ore 8 e mezza pom. nella sala dell' Ajace allo scopo di eleggere la Rappresentanza e stabilire il programma per solennizzare, di pieno accordo colla onorevole Giunta Municipale, la festa nazionale del XX settembre.

Udine, 10 agosto 1895.

Il Comitato provvisorio

Antonini Marco, Barducco Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Beltrame Antonio, Comencini ing. prof. Francesco, Conti Luigi, Degani Carlo, Fanna Antonio, Flaibani Andrea, Flaibani Giuseppe, Gambierasi Giovanni, Guidetti-Landini dott. Guido, Indri Domenico, Maffei Guido, Marzuttini dott. Carlo, Muratti Giusto, Perini Giuseppe, Tubelli Giuseppe, Valentinis dott. Gualtiero.

Fiera di San Lorenzo. Il mercato riuscì ieri più affollato del giorno innanzi, perchè il tempo si mantenne bello con fresca temperatura. I capi bovini ascesero a 1029 cioè a 338 in più del giorno 8.

Gli affari seguirono con maggior animazione, tutti fra provinciali. Le domande però preponderarono pei vitelli. Nessuna sensibile variazione nei prezzi.

Si contarono 352 buoi, 453 vacche, 85 vitelli sopra l'anno e 139 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 45 paja buoi, 60 vacche, 45 vitelli sopra l'anno e 65 sotto l'anno.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi: buoi da L. 640 a 1200; vacche nostrane da L. 212 a 405, carnielle da L. 105 a 170; vitelli sopra l'anno al paio da lire 455 a 670, sotto l'anno da lire 98 a 258.

Vi erano circa 190 cavalli, 18 asini, 2 muli. Venduti 30 cavalli da lire 120 a 500.

— Scarso è il concorso al mercato odierno.

Sedute suppletive di Leva. Il Prefetto della Provincia di Udine notifica quanto segue:

I giorni già stabiliti per le sedute suppletive, della leva sulla classe 1875, col precedente manifesto del 20 marzo p. p. n. 76, vengono modificati come in appresso:

Palmanova e S. Vito al Tagliamento li 9 settembre 1895 alle ore 10 ant.
Tarcento e Tolmezzo li 11 idem idem.
Ampezzo e Cividale li 13 idem idem.
Codroipo e Gemona li 16 idem idem.
Latisana e Maniago li 18 idem idem.
Pordenone li 21 idem idem.
Moggio, Sacile e S. Pietro al Natisone li 23 idem idem.
S. Daniele del Friuli li 24 idem idem.
Spilimbergo li 26 idem idem.
Udine li 28 idem idem.
Chiusura della sessione li 30 idem. idem.

Tombola. Giovedì 15 corrente, alle ore 5 pom., avrà luogo in Giardino Grande una pubblica Tombola a beneficio della Congregazione di carità.

Ecco le vincite:

Cinquina lire 200; prima tombola lire 700, seconda tombola lire 400.

Ogni cartella di dieci numeri costerà una lira.

Per i medici. Il Ministero della Marina ha aperto un concorso per esami per la nomina di nove medici di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, cui vanno annessi l'annuo stipendio di lire 2200 più lire 200 per indennità d'arma. Tale esame incomincierà il giorno 18 novembre corrente anno.

La Commissione e la sede d'esami verranno in seguito designate dal Ministero.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta su carta bollata da lire una non più tardi del 31 ottobre p. v. al Ministero della Marina (Direzione del servizio sanitario).

Per conoscere i documenti da allegarsi alla domanda ed il programma d'esame rivolgersi in Prefettura (Sezione sanità).

Ferimento. Ieri circa le 4 e mezzo pom. venne ricoverato nel civico ospitale, Gismano Osualdo d'anni 30 macellaio da Udine, per una ferita alla regione soprarorbitale destra, cagionatagli da una cornata di bue riportata nel pubblico macello.

Sagra di Pradamano. Domani a Pradamano, ricorrendo la sagra annuale, vi sarà una grande festa da ballo.

Paderno che balla. Domani a Paderno, dopo le corse, si ballerà allegramente.

Gli amanti di Tersicore ne potranno approfittare.

Un ragazzo trovato ed uno smarrito. Verso le ore 9 pom. di ieri si presentava in caserma delle guardie di città, certo Mauro Albino di Antonio d'anni 32, carrettiere, nato e domiciliato a Rivignano, per denunziare che poche ore prima, suo figlio Francesco-Giuseppe d'anni 10, ch'egli a*veva per un momento lasciato fuori* porta Poscolle, nello stallo «Garibaldi», era fuggito senza poterlo rintracciare.

Pure alle ore 9 pom. di ieri si presentava ai medesimi agenti Petrassi Pietro, sarto abitante in via Prefettura, N. 18, e consegnava il minorenne Missier Luigi di Carlo d'anni 13 da Tolmezzo, abitante alla Stazione della Carnia, da lui trovato smarrito per la città. Il Misser dichiarò che era diretto a *Cormons a lavorare in quella filanda.*

Gite di piacere. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, in occasione delle corse dei cavalli e delle feste per la fiera di San Lorenzo che avranno luogo a Udine, ha disposto che dalle Stazioni sottoindicate sieno distribuiti per Udine nei giorni 11, 15, 18 e 25 *corrente, con tutti i treni* ordinari, biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, e sieno effettuati sulle linee Udine-Portogruaro e Udine-Cividale nelle notti dall'11 al 12, dal 15 al 16, dal 18 al 19 e dal 25 al 26 i seguenti treni speciali di ritorno:

Da Udine a Portogruaro.

Udine	partenza	0.30
Risano	arrivo	0.47
S. Maria la Longa	»	0.58
Palmanova	»	1.06
S. Giorgio di Nogaro	»	1.27
Muzzana	»	1.43
Palazzolo Veneto	»	1.52
Latisana	»	2.06
Fossalta	»	2.22
Portogruaro	»	2.34

Da Udine a Cividale.

Udine	partenza	0.31
Remanzacco	arrivo	0.45
Moimacco	»	0.54
Cividale	»	1.02

Prezzo dei biglietti.

	CLASSE I.	II.	III.
Cividale	1.95	1.45	0.95
Moimacco	1.55	1.15	0.75
Remanzacco	1.35	1.05	0.65
Risano	1.35	1.05	0.65
S. Maria la Longa	1.65	1.25	0.85
Palmanova	1.95	1.45	0.95
S. Giorgio di Nogaro	2.65	2.05	1.35
Muzzana	3.05	2.35	1.55
Palazzolo Veneto	3.45	2.65	1.75
Latisana	3.95	2.95	1.95
Fossalta	4.35	3 25	2.15
Portogruaro	4.55	3.75	2.45

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno tanto coi treni speciali suddetti quanto con tutti i treni ordinari del giorno stesso e di quello successivo alla loro distribuzione.

— Nel giorno 15 corrente verrà effettuato anche un treno speciale in partenza da S. Giorgio di Nogaro alle 4.45.

Facilitazioni ferroviarie. La Società italiana per le strade ferrate *meridionali (rete Adriatica)*, ha stabilito che i biglietti di andata-ritorno distribuiti dal 7 al 25 agosto corrente inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, sieno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del *terzo giorno a datare* da quello della loro distribuzione in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

Treni speciali festivi. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che sino all'attivazione dell'orario invernale, nelle domeniche e giorni festivi saranno fatti circolare i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20.— arrivo a San Daniele ore 21.25.

Partenza da San Daniele ore 20.25 arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Teatro Sociale. Questa sera e domani a sera alle ore 8 1|2 rappresentazione del *Mefistofele.*

Di disillusione in disillusione. Nel 1870 vennero emesse le obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Barletta. Il programma attraentissimo e le garanzie eccezionali invogliarono il buon pubblico a sottoscrivere. Le estrazioni si eseguirono sempre regolarmente, e tutto procedeva talmente bene che nel 1880 S. E. Magliani; allora ministro delle Finanze, encomiava, per la buona amministrazione, il Consiglio comunale incoraggiandolo a continuare sulla retta via per il bene degli amministrati.

Pare però che il consiglio sia stato dimenticato perchè il 20 maggio u. s. appunto quando dovevasi sorteggiare un premio di lire 500,000 e altri minori, il Consiglio dichiarò di sospendere le estrazioni non trovandosi il Comune in grado di soddisfare il pagamento dei premi.

A seguito di questa deliberazione le obbligazioni perdettero di valore, e non si può prevedere come finirà.

Una proposta di Conversione abbiamo *avuto e la pubblichiamo in terza pagina* per norma di chi può avervi interesse, avvisando che il tempo utile per profittarne scade il 15 corrente.

Ringraziamento. I sottoscritti, commossi per le tante dimostrazioni di simpatia avute nella luttuosa circostanza della morte del loro caro bambino *Pierello*, ringraziano dal più profondo del cuore tutti quelli che presero parte al loro cordoglio, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze in cui fossero incorsi nella partecipazione del decesso.

Uno speciale ringraziamento poi lo devono al cav. dott. Carlo Marzuttini che si prestò colla scienza e coll'affetto per strappare il loro diletto alla cruda morte. *Conjugi Indri.*

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 8 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	10 ago. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. dal mare	753.1	752.3	752.7	753.6
Umido relat.	74	53	61	72
Stato di Cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	1	—
Term. centigr.	19.6	23.4	19.6	23.4

Temperatura (massima 24.8 (minima 13 0

Temperatura minima all'aperto 11.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo sereno.

TERREMOTO

Foggia 9 — Alle ore 6.30 pom. fu avvertita una scossa di terremoto sussultorio, seguita da lungo rombo. A Fermo alle 6 30 furono avvertite due forti scosse ondulatorie; nessun danno. A Napoli alle ore 6.45 si avvertirono due leggerissime scosse ondulatorie.

Trieste 9 — Stasera alle 6.43 vi fu una leggerissima scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi.

Firenze 9 — Stasera alle 6.49 gli strumenti sismici segnalarono una scossa sussultoria ed ondulatoria della durata di due secondi.

Il Governo russo contro i giornali francesi

Pietroburgo 9 — Da fonte assolutamente sicura si dichiara che il Governo russo è indignatissimo pel modo biasimevole con cui i giornali francesi parlano delle questioni riguardanti unicamente la Russia. Fra le altre non si comprende come il corrispondente del *Soleil* da Pietroburgo, possa scrivere cose così assurde come quella da lui recentemente mandata a quel giornale.

Il Governo russo mantiene buone relazioni colla Francia come colla Germania, coll'Austria e coll'Italia; esso non ha ragione di sollevare difficoltà al Governo italiano nè fare dimostrazioni che possano offendere il Governo tedesco.

Si sa perfettamente che Crispi non ha intenzioni bellicose e che egli saprebbe benissimo, quando ne fosse venuto il momento, quale partito prendere nella questione egiziana, che si sistemerà mediante l'accordo di tutte le grandi potenze interessate.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La riorganizzazione della P. S.

Roma 9 — L'on. Crispi ha avocato a sè gli studi, già iniziati e poi sospesi, pel riordinamento di P. S.

I detti studi erano stati sospesi, prima a cagione dell'ingente lavoro elettorale e poscia a motivo dei lavori della Camera.

Il riordinamento della P. S. dovrà essere secondo il concetto dell'on. Crispi, radicale, non solo per ciò che riguarda i sistemi, ma anche per quanto si riferisce al personale.

Intanto è certo che l'attuale direttore generale della P. S. comm. Sensales, riceverà un' altra destinazione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 agosto.

Continuano le trattative in un modo abbastanza attivo, particolarmente nelle rimanenze vecchie, senza però che con ciò si ottenga un risultato abbondante in transazioni.

La resistenza del detentore ancor oggi si è fatta palese, col troncare molte *pratiche in corso*, e col rifiutare parecchie offerte se queste, anche solo in parte, non confacessero alle sue idee.

La situazione è dunque la stessa dei giorni scorsi; occorrerebbe maggior slancio nel compratore, il quale si occupa di cercare incontri che difficilmente trova, e meno fermezza del venditore nel suo quotidiano rialzo, causa il quale si lascia sfuggire delle occasioni propizie al realizzo.

(Dal Sole.)

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	20.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco